



Alberto Gasparin
Classe 4^A

RIFLESSIONI *Legalità per tutti.*

Legalità per tutti. Un argomento ampio, interessante, a tratti deprimente se rapportato con oggettività ai giorni nostri.

Legalità per tutti. Tutti.

I "tutti" a cui fanno riferimento metà degli articoli della nostra Costituzione, i "tutti" che, senza distinzioni, sono, o dovrebbero essere, sottoposti alla legge.

Tutti. O quasi.

Ecco la parte divertente, che è anche quella più triste, quella che ti lascia con l'amaro in bocca. La legge è davvero uguale per tutti? E' una domanda retorica e scontata, è vero. Ma la risposta non può che essere un sicuro e non-retorico "no".

Estorsioni, pizzi, evasioni fiscali, mazzette, politici ballerini, gare d'appalto sospette, concorsi manipolati in tutti i modi possibili ecc.. Sono solo alcuni esempi sommari, ma tutti, tutti i fenomeni illegali simili partono proprio da chi, ai nostri occhi (bendati) dovrebbe rappresentare la legge. Una legge che ha bisogno di essere rispettata, e non solo "rappresentata" e predicata.

Può sembrare un' argomentazione banale, magari qualunquistica e generica...ma questa, purtroppo, è la realtà in cui viviamo, in cui siamo costretti a vivere. Un' eterna sfilata di luoghi comuni, demagogismo e parole vuote, tutte volte a nascondere le malefatte dei potenti.

Ma chi ci costringe? Chi sono questi potenti?

Troppo spesso si parla di un "loro", una terza persona plurale ambigua e inafferrabile, cangiante e sfuggibile.

Ma davvero non sappiamo chi c'è dietro, o abbiamo solo troppa paura per dirlo?

Con un incipit del genere, è ovvio che si pensi solo a mafia e politica, ormai separate da un muretto così sottile da apparire quasi inesistente. Un bivio che è diventato un solo grande rettilineo.

Ma non solo questi potenti scavalcano a cuor leggero la nostra, quindi anche loro, legge.

Spesso anche chi sta "più in basso", pur di ricavarne un minimo profitto, si cala nei sempre più comuni abiti del truffatore. E' così che si vedono vigili urbani corrotti, avvocati altrettanto corrotti, medici che prescrivono inutili esami - pericolosi in più aspetti - in splendide cliniche private, il cui lusso viene fatto pagare tutto, fino all'ultimo centesimo. Chi ci perde sono gli ingenui pazienti, che si ritrovano il portafogli alleggerito e, magari, il proprio male un po' aggravato. Ma d'altronde, pare sia più importante tenere pulito il camice, piuttosto che la coscienza.

Questo non vuole essere un monito morale per le folle. Sarebbe quasi ridicolo.

Però, penso che sia di conforto sapere che non tutti i giovani abbracciano lo stereotipo del "tanto non cambierà mai niente".

Vivere in una realtà che fa schifo dovrebbe motivare le persone a fare di tutto per renderla, almeno un po', migliore.

I mezzi, seppur ampiamente sabotati da chi di dovere, li abbiamo tutti.

Il problema è che non sappiamo usarli, o non vogliamo usarli?

Vivere passivamente, per sentito dire, circondati da un perpetuo alone di insoddisfazione è stupido, molto stupido.

Essere o non essere?

Senza dubbio essere.

Essere in grado di vedere che la legge non è più uguale per tutti; essere in grado di cambiare le cose, per quanto possibile.

Essere magari la mosca bianca che si distingue dalla folla nera e obbediente, e che cerca di sfidare il sistema che la opprime...

Questo non è un inno all' anarchia...

Non è l'ennesimo tentativo di cambiare il mondo...

E decisamente, questo non è l'inizio di una carriera politica innovativa.

Questo è un semplice pensiero, tutto qui. Forse condiviso a molti, ma scoraggiato, alla fine, da tutti.

Forse gli stessi "tutti" di cui parlavo prima.